



Domenica 7 dicembre 2025 ore 17:30/18:00

Dmitri Shostakovich

Una Lady Macbeth del distretto di McenskT

Opera in diretta al Cinema



Serata inaugurale del Teatro alla Scala, introduzione guidata alla visione dell'opera a cura di Mario Mainino, con rinfresco finale facoltativo al termine.

Teatro alla SCALA – Milano Stagione 2025-2026

Dmitri Shostakovich (25/09/1906 - 09/08/1975)

Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk

Opera in quattro atti e nove quadri su Libretto di Aleksandr Prejs e Dmitrij Šostakovic
Dall'omonima novella di Nikolaj Leskov. Cast:
Boris Timofeevič Izmailov, mercante (basso) **Alexander Roslavets** - Zinovij Borisovič Izmailov, mercante, suo figlio (tenore) **Yevgeny Akimov** - Katerina L'vovna Izmajlova, moglie di Zinovi (soprano) **Sara Jakubiak** - Sergej, lavorante degli Izmailov (tenore) **Najmiddin Mavlyanov**

Scene ZINOVY MARGOLIN
Costumi OLGA SHAIHMELASHVILI

Aksin'ja, cuoca degli Izmailov (soprano) **Ekaterina Sannikova** - Un contadino cencioso un servo ubriaco (tenore) **Alexander Kravets** - Un operaio del mulino (basso) Chao Liu - Un prete, il pope (basso) Valery Gilmanov - Un guardiano (baritono) Jiri Rajniš - Un ufficiale (basso) Oleg Budaratskiy - Un vecchio forzato (basso) Goderedzi Janelidze - Sonetka, una forzata (contralto) Elena Maximova - Una forzata (soprano) Laura Lolita Perešivana - Un sergente (basso) Xhieldo Hyseni - Una guardia (basso) Li Huanhong - Una sentinella (basso) Chao Liu - Un insegnante (tenore) Vasyi Solodkyy

Orchestra e Coro del Teatro alla Scala

Direttore **RICCARDO CHAILLY**
Regia VASILY BARKHATOV

Luci ALEXANDER SIVAEV
Nuova produzione Teatro alla Scala

Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk

Forse che sì, forse che no. Non una regina ma una disperata casalinga.

Il titolo può risultare fuorviante: infatti, non esiste una vera analogia tra la regina di Scozia e la "desperate housewife" russa, ovvero la casalinga disperata Katarina Izmajlova. Quest'ultima non aspira al potere, in parallelo con la tragedia shakespeariana, ma diviene assassina del suocero che la tiene prigioniera ed induce l'amante all'omicidio rendendolo complice quando scoperti dal marito, e tutto per sfuggire alla claustrofobica condizione di donna-oggetto, poco desiderata sessualmente dal marito e continuamente vessata dal suocero per la discendenza che non arriva.

Lei non è che una ragazza analfabeta, una "sana fattrice" che è stata presa in moglie come si prende una buona giumenta per figliare puledri. Le vittime degli omicidi saranno proprio il marito e il suocero.

Atto primo

Il suocero Boris accusa Katarina di essere sterile, poiché non ha dato un erede al figlio, e la sospetta di cercare soddisfazioni in giovani amanti, minacciandola di sorveglianza costante con servi e cani per impedirle ogni via di fuga.

Boris (suocero): "Cinque anni che è sposata, e un figlio ancora non lo ha fatto."

Katarina: "Non è colpa mia, non è colpa mia. È Zinovij Borisovic che non sa mettermi dentro un figlio."

La fuga dalla noia e dalla disperazione Katarina la trova proprio tra le mura domestiche, in Sergej, un servo appena assunto. Il loro primo incontro avviene mentre i servi, compreso Sergej, si prendono gioco della cuoca Aksin'ja.

Nella scena degli scherzi alla cuoca che in alcune versioni registiche diventano a volte come un vero stupro, io ricorderei più che Macbeth il "Giulietta e Romeo" come nella scena dei compagni di Romeo che deridono la nutrice di Giulietta. Katarina lo rimprovera per la sua mancanza di rispetto, nasce una baruffa e i due cadono a terra avvinghiati, venendo scoperti da Boris in quella posa. Fingono di essere inciampati in un sacco, e gli astanti confermano. Nella notte, Sergej si introduce nella camera di Katarina con il pretesto di chiedere un libro da leggere, ma lei non sa leggere e non ne possiede. L'atto si chiude con il loro primo incontro amoroso come nella "scena del balcone" tra i due amanti di Verona.

Atto secondo

Boris si vanta delle sue prodezze amorose giovanili e afferma che, se fosse ancora in grado, farebbe le veci del figlio con la nuora. Nella notte insonne si aggira per la proprietà e vedendo la luce nella camera di Katarina si ferma ad osservare e scoprendo così l'amante traditore che esce dalla finestra della camera da letto della nuora. Lo blocca e, con l'aiuto dei servi, lo percuote con diverse frustate, mentre Katarina assiste impotente dalla finestra essendo chiusa in camera. Sfinito dalla sua furia, Boris fa imprigionare Sergej e chiede qualcosa da mangiare. Katarina gli offre dei funghi avanzati, arricchiti con veleno per topi. Boris muore davanti al prete e ai servi, senza riuscire ad accusarla. Katarina finge di piangere la sua morte. Dopo un interludio strumentale, Sergej dichiara a Katarina il suo amore e la sua paura di perderla al ritorno del marito, nell'aria "*Io sono sensibile, so che cosa è l'amore*". Mentre Sergej dorme, Katarina ha una visione del fantasma di Boris che la accusa e la maledice — un richiamo al fantasma di Banco in Macbeth. In preda all'agitazione, sveglia Sergej che si nasconde. Entra Zinovij, il marito, che nota pantaloni e cintura dimenticati sul letto. Dopo un violento diverbio, frusta Katarina con la cintura. Lei chiede aiuto e Sergej interviene, aiutandola a soffocare il marito. I due trascinano il corpo in cantina e ve lo rinchiudono.

Atto terzo

Katarina e Sergej si preparano a sposarsi, ma lei è turbata ogni volta che guarda verso la cantina. Compare un personaggio apparentemente estraneo alla vicenda tipico delle opere russe, un deus ex machina, in questo caso un "contadino censioso", che penetra in cantina per rubare del vino e scopre il cadavere.

Corre alla polizia per denunciare l'omicidio.

Dopo un altro interludio, la scena si sposta alla stazione di polizia dove il contadino denuncia la scoperta. I poliziotti sono ritratti musicalmente in modo molto comico, sono arrabbiati perchè la mercantessa non li ha invitati alla festa di nozze. Segue la festa di nozze di Sergej e Katarina, durante la quale lei nota il lucchetto infranto della cantina. Capisce che la verità sta per venire a galla e decide di fuggire con il denaro, ma la polizia arriva prima e arresta entrambi. Qui c'è forse un cambiamento troppo brusco con la donna che cede immediatamente alle accuse trascinando nella sua rovina anche l'amante.

Atto quarto

Katarina e Sergej sono tra i forzati in marcia verso la Siberia, divisi in colonne di uomini e donne. Katarina, ancora ossessionata da Sergej, riesce a corrompere le guardie per avvicinarlo. Ma lui la respinge: l'ha amata solo per interesse e ora cerca conforto in Sonetka, una forzata compiacente, avvicinata proprio grazie ai soldi di Katarina. L'ultima beffa: Sergej chiede a Katarina delle calze per i piedi doloranti. Lei gli dà le sue, ma lui le offre a Sonetka. Umiliata e derisa dalle altre forzate, Katarina si getta su Sonetka e la spinge da un ponte trascinandola con sé nelle acque vorticose, dove annegheranno entrambe. Il corteo dei forzati riprende la marcia verso l'infinito delle steppe con una bel coro direi "verdiano": "*Eh, voi, steppe smisurate, giorni e notti senza fine.*" E l'opera si conclude.

Conclusione

"Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk" è un'opera che intreccia letteratura, musica e storia. Leskov anticipa temi moderni come la violenza domestica, la repressione sessuale e la ribellione femminile. Šostakovič ne fa un manifesto contro la censura e l'autoritarismo.

La censura fu motivata da:

- Contenuti considerati immorali e antisovietici Il rapporto tra Katarina e Sergej nasce in un clima di tensione e sopraffazione. La loro prima intimità è segnata da un gesto di sfida e da una caduta fisica che simboleggia la rottura dell'ordine patriarcale. La passione tra i due si consuma tra le mura della casa, luogo che da prigione si trasforma in teatro di trasgressione. Ma l'amore non è salvezza: è il detonatore di una spirale di violenza che culmina nell'omicidio del suocero Boris, avvelenato con funghi contaminati, e successivamente del marito Zinovij, soffocato con la complicità dell'amante.
- Linguaggio musicale troppo moderno e inquietante (a giudizio di un "*uomo politico*" non di un musicista) La musica non "edificava" il popolo, ma lo disturbava e lo provocava, rompendo con la tradizione melodica e celebrativa richiesta dal regime.
- Rappresentazione negativa della società. L'opera mostra una società violenta, repressiva e corrotta, dove i personaggi agiscono per interesse, sopraffazione o disperazione. Oppure ridicolizzata come nella figura del Pope o dei Poliziotti.
- Paura del dissenso e del pensiero critico Nel quarto atto, la marcia dei forzati verso la Siberia rappresenta la definitiva discesa agli inferi. Katarina, ancora innamorata di Sergej, tenta di avvicinarlo corrompendo le guardie, ma viene respinta. Katarina è una donna comune che, schiacciata da un sistema patriarcale, cerca nell'amore e nel delitto una via di liberazione. Il suo destino, però, è segnato dalla disillusione e dalla solitudine.

Programma di sala e introduzione alla visione dell'opera a cura di Mario Mainino

www.concertodautunno.it